

Produzione e consumo sostenibile

coordinamento Luciana Di Mauro e Manuela Cozzi

È strano da dire, ma la sensazione di disfacimento di questo luogo frantumato, disgregato, squassato dalla terra al cielo, e rimasto come immobile, immortalato nell'attimo eterno, si accompagna alla percezione forte di un movimento incessante e rigeneratore. Sotto queste strade, tra le crepe di questi palazzi, nella polvere delle macerie rimaste ammassate davanti ai portoni, scorre la vita.

Ad ogni angolo mi sembra che le donne bisbigliano di piante. "Le piante sul balcone, che pena vederle da giù, appassire. Hanno tolto l'acqua, niente più acqua per quelle povere piante", "ma le piante nei cortili e per terra sono più rigogliose che mai, del terremoto hanno fatto tesoro". E come le piante incolte e il glicine che si arrampica nei cortili svuotati, resistono e si rinforzano, nonostante le macerie, nonostante la poca acqua, così hanno fatto e stanno facendo le donne.

dal reportage "Terre-mutate Passaggio a L'Aquila" di Claudia Bruno per *Il Cambiamento* in rassegna stampa alla voce "scrivono di noi" di www.laquiladonne.com

IL TEMA: Terra, terre: come arginare il consumo delle risorse, del territorio, nel modello di sviluppo che privilegia "gli acquisti" a scapito del riciclo e riuso.

Nota introduttiva (a cura di Luciana Di Mauro)

La Terra intesa come il pianeta che ci ospita è, con le sue risorse, il bene primario di cui le popolazioni che la abitano dispongono. Le terre sono quelle che abitiamo diverse per orografia, clima, caratteristiche dei terreni e per i segni che gli uomini e le donne, vivendola, hanno lasciato.

Sappiamo che le risorse di cui dispone non sono infinite eppure continuiamo a vivere e consumare, in primis, le risorse energetiche non rinnovabili, come se non lo sapessimo.

Sappiamo, grazie alla scienza, che in natura tutto si ricicla e nulla si distrugge, ma abbiamo inventato, messo in produzione e in commercio tantissimi oggetti e sostanze non riciclabili.

Sappiamo dalla prima crisi energetica del 1973 che il carburante del nostro modello sociale: il petrolio, è una risorsa esauribile, i cui rubinetti (all'ora copiosi) potevano essere aperti e chiusi in base al clima geo-politico. Eppure l'efficienza energetica che abbiamo saputo sviluppare non ci ha fatto risparmiare energia, è servita a consumarne di più. La tecnica ci fa fare più chilometri con un litro di carburante e allora cosa facciamo? compriamo più macchine più veloci e/o più grandi, come i Suv.

Siamo in piena decrescita eppure i nostri economisti e politici inseguono la crescita del Pil, e sembrano incapaci di leggere quello che accade nel mondo reale. L'insostenibile crescita del Pil, ai ritmi conosciuti in passato dall'Occidente ora estesi ai grandi Paesi emergenti, presuppone una tale quantità di acqua ed energia che non c'è nel nostro pianeta.

Abbiamo chiamato stanze i nostri luoghi d'incontro per cominciare ad abitare la nostra casa prima ancora di averla.

Al centro del nostro giardino c'è l'ecologia, il saper fare diversamente, inventare, praticandoli, nuovi stili di vita, dal riciclo al riuso, dal risparmio energetico alla conservazione della bio-diversità

La discussione

Cristina Ambrosio - Gas L'Aquila.

"Vivo in questa città da vent'anni. E sempre di più mi rendo conto di quanto poco siamo abituati a considerare quello che ci viene dalla terra. I cibi e i prodotti locali sono in disuso molti che vivono qui non sanno dei prodotti di eccellenza coltivati in queste terre. I fagioli di Paganica, i ceci di Navelli, le lenticchie di Santo Stefano, insieme ai prodotti caseari e ai salumi sono prodotti di eccellenza. Dopo il terremoto dal progetto in C.A.S.E. in poi l'esempio è stato quello di sottrarre terra all'agricoltura. C'erano dei *Server green*,

conservatori spontanei di antiche semenza che ora non ci sono più. Nella piana di Navelli i terreni dove si produceva lo zafferano sono stati espropriati in due giorni per fare una strada, senza che nessuno dicesse nulla.

Marusca del Centro donna le Eveline di Livorno

Racconta di un incontro con una donna aquilana avvenuto nella sua città: "Mi lasciò in regalo una bustina di zafferano, la conservo ancora per ricordo. Lo zafferano che c'era dentro ovviamente non c'è più lo abbiamo consumato. La città dove vivo - ha proseguito - è nata dal nulla ed è fondata sul commercio e sul consumo". Marusca gestisce con il marito un bellissimo banco di vendita di pesce fresco nel grande e ricco mercato coperto in stile e di epoca Liberty, situato al centro della città. Vive in diretta i fasti e la crisi di un centro portuale e mercantile in cerca di un futuro che non è tutto nel proprio passato.

Manuela Cozzi, presidente Donne in Campo L'Aquila, co-coordinatrice del gruppo

Racconta di come dopo il terremoto ai produttori locali sia venuto a mancare del tutto il mercato di riferimento che era appunto la città de L'Aquila. Una parte della popolazione dispersa, un'altra confinata dentro le tendopoli, dove agli allevatori locali non è stato possibile vendere nemmeno un litro di latte. Tutto il latte distribuito e consumato arrivava dalla Parmalat. I grandi centri commerciali sono aumentati e diventati i nuovi centri di socializzazione. "Siamo dovuti andare a cercare i mercati per i nostri prodotti fuori da L'Aquila e dal cratere. Io chiamo la nostra agricoltura, quella che si fa dai mille ai mille e seicento metri "agricoltura eroica". Qui la terra la strappi ai sassi, il tempo è spesso inclemente, se un chilo di lenticchie costa 10 euro non è un regalo. I nostri giovani continuano a prendere la via della città. Ma da qualche anno assistiamo anche al fenomeno inverso, altri giovani dalle città cominciano a venire nelle campagne".

Poi ha ricordato come: "I tracciati degli antichi tratturi percorrono l'Abruzzo il Molise e Le Puglie per oltre 3000? chilometri, c'è un progetto affinché siano dichiarati patrimonio dell'Unesco, bene le Regioni del Molise e della Puglia hanno votato le opportune delibere, la Regione Abruzzo è l'unica a non averlo fatto.

Poca pressione antropica da noi, anche perché la montagna qui da noi è ancora sinonimo di miseria....

Sbarco Gas 2011 il convegno della rete nazionale in rappresentanza di migliaia di Gas si svolge a L'Aquila dal 24 al 26. E per l'occasione è stato messo a punto un progetto a rifiuto zero.

Paola Triadan dell'associazione "Fotografare donna" viene da Trieste e racconta di aver conosciuto l'Abruzzo attraverso il Tratturo Magno, 250 chilometri da L'Aquila a Foggia lungo le vie che i pastori percorrevano per la transumanza, dal monte al piano e viceversa. Ci promette che ci farà avere le foto che le donne della sua associazione scatteranno a L'Aquila.

Monica Rossteucher "Vengo da Berlino ho vissuto a L'Aquila dieci anni e sono sempre rimasta in contatto con le donne della biblioteca Melusine, sono rimasta scioccata dalla distruzione del territorio, non riconosco più quello quello circostante. L'ambiente intorno alla città avevano cominciato a distruggerlo prima del terremoto".

Luana Zanella dell'associazione "Le vicine di casa" di Mestre, Si definisce ecologista e femminista. "Sono stata qui a L'Aquila una decina di anni per partecipare a un seminario per giovani guerriere tenuto da Angela Putino. Questo incontro può essere un'opportunità per tutte e sento l'esigenza di darci uno scopo. Il centro de L'Aquila è sicuramente un territorio prezioso che rischia di perdere la propria ricchezza e biodiversità, ma ne contiene e ne produce ancora tanta. Come il fatto che siamo donne e siamo qui tutte insieme

affinché possa produrre significato. Cosa possiamo dire a partire dal fatto che siamo donne? possiamo proporci di dire qualcosa a proposito del dare altre indicazioni al processo di crescita?" Sono gli interrogativi che pone a se stessa e al gruppo. Come donna attiva nel movimento ecologista sta riflettendo sulla necessità di ridefinire gli indicatori di crescita, il peso dell'impronta ecologica nel calcolo della produzione di ricchezza e il debito ecologico dei paesi ricchi rispetto ai paesi poveri. Il suo tema è come la soggettività delle donne possa vivere e determinare il movimento ecologista e non annullarsi in una sorta di neo-separatismo di fatto.

Luana, che è stata assessore alla cultura del Comune di Venezia, ricorda anche L'Aquila è una delle candidate a "Città della Cultura 2020", dice che ha avuto modo di prendere visione del progetto presentato e che è molto bello. Suggestisce al Comitato donne terremotate di vedere il progetto e pensare anche in questa prospettiva.

Non ha raccolto, invece, molti consensi la proposta da me avanzata di raccogliere per la futura casa le ricette della tradizione aquilana, direttamente dalle donne più anziane "portatrici sane" di una cucina territoriale e stagionale. Ricette da associare ai prodotti di eccellenza anche ai fini di divulgarne la conoscenza e, pertanto, promuoverli.

Mercedes Spada si è chiesta: "Che senso avrebbe, quando ci sono molti libri sulle cucine locali e tradizionali".

Franca Piombini Ravenna del Comitato verso la casa delle donne di Ravenna, ha raccontato il percorso molto partecipato che le ha portate a definire una "Carta degli intenti" affinché la loro sia una casa di tutte le donne, a partire dalla pratica della differenza. Un percorso partecipato che continua tappa dopo tappa, attraverso il confronto più ampio tra donne e le loro associazioni. Una documentazione che hanno inviato al nostro comitato, al momento della loro adesione, e che sarà molto utile visionare e approfondire.

Laura Annaterra del Centro Alma Mater di Torino, un centro interculturale delle donne molto centrato sulle migranti: accoglienza e mediazione interculturale. "Noi lavoriamo su un terreno fertile, ma non abbiamo più terre, ma tanti palazzi che le hanno occupate. Sul discorso "terra" - afferma - ho avuto modo di riflettere e mi piace ascoltare Almaterra come luogo della fertilità. il gruppo Almateatro produce spettacoli il primo si chiama Terra. Le ragazze del Gas di Tortona stanno mettendo in scena uno spettacolo si chiamerà Spezie e sarà rappresentato in molte città del Piemonte con un confronto con il territorio e tra culture". Laura racconta anche di quanto sia difficile con le migranti promuovere la pratica del riciclo. Una pratica che, tra le urgenze della loro vita, rischia di essere messa tra parentesi, di apparire quasi un vezzo da paesi ricchi (o forse per alcune un ritorno a pratiche di riuso e riciclo diffuse per necessità nei paesi d'origine dalla cui miseria sono fuggite ndr).

Progetti di Alma mater: dai giovani usciti dalle facoltà di Agraria, un progetto di orti urbani. Un altro gruppo sta mettendo i fiori nelle aiuole, ma c'è il problema dell'inquinamento.

Una ricerca su "Come invecchiare bene a Torino". Una risposta significativa è arrivata dal gruppo orti: "Quando hai capito di essere invecchiato? quando mi sono reso conto che non potevo più piantare patate nell'orto".

“La cosa importante e anche difficile - conclude Laura - non è riunirsi alcune volte alla settimana ma far vivere la casa tutti i giorni. È duro lavorare con e tra donne, ci sono molti conflitti. Proprio dai momenti di crisi possono, però, nascere delle svolte”.

Eugenia Galateri dei Gastronauti di Firenze a proposito di riuso e riciclo afferma: “Vorrei che fosse sottolineato che ieri in piazza abbiamo dovuto buttare tutta la plastica in bidoni dell'indifferenziata. Vorrei che questo problema fosse sollevato”. Eugenia lo ha detto proponendo di scrivere una lettera al Comune, ma tutte le altre avevano notato quanto fosse stato stridente con il contenuto del gruppo ritrovarsi alla sera costrette a buttare i rifiuti in bidone per l'indifferenziata senza altra possibilità.

Una nostra ospite di origine toscana ma abruzzese d'adozione, vive in una casa di terra cruda restaurata nella zona di Casalcontrada (Ch) - sede tra l'altro di uno dei due più importanti Centri di documentazione d'Italia sulle tecniche di costruzione in terra cruda, l'altro è in Sardegna - ha posto un problema molto serio. “L'Aquila può essere un laboratorio di pensiero, ma questo non può avvenire se ciascuna o ciascuno di noi si limita a fare piccole azioni che non hanno un significato politico”. Un'amica inglese che è con lei invita a riflettere su tutto il ciclo del riciclo ai fini del riuso. La domanda da porsi è, a suo avviso, dove va a finire tutta la plastica che si raccoglie in Abruzzo. Sono molte le molte denunce che dicono: “i cittadini differenziamo e i centri di raccolta rimescolano il tutto”. In Abruzzo ci sono molte emergenze ambientali dal petrolio che si vuole scavare sotto casa, ai tracciati del gasdotto, al progetto di costruire diversi inceneritori non solo al servizio di immondizie prodotte in loco, alla centrale per biomasse prevista a Treglio vicino Lanciano, solo una delle tante in programma in Italia come denunciato, tra gli altri, da Report..

L'8 mattina il gruppo si è riunito in ranghi più ristretti, alcune sono andate a curiosare in altri gruppi, altre sono venute e hanno riportato la proposta, scaturita da altri gruppi, di prevedere incontri itineranti delle Donne di maggio, una sorta di staffetta tra le città. Un'altra proposta riportata è di vedersi a L'Aquila ogni sei mesi e far diventare L'Aquila, geograficamente e simbolicamente al centro di un'Italia al femminile dalla politica all'economia alla comunicazione.

Possiamo concludere con una riflessione ex post inviatoci da Luana Zanella:

“All'inizio la proposta della Casa mi sembrava una pretesa modesta rispetto alle necessità e ai desideri che man mano si rivelavano. Invece, grazie a voi, ho capito che abitare il cuore della città e da lì partire per ripensare la città stessa e la sua ricostruzione può essere cruciale. L'Aquila può diventare il cuore pensante di un nuovo movimento, che tiene assieme le ragioni delle donne, la soggettività e l'autorità femminile e la necessità di "riconversione ecologica". Non è poco ma se restiamo ancorate al sogno della nostra cosa può nascere qualcosa della cui crescita possiamo occuparci.